

## **Ambiente: termometro della moralità sociale**

### **Intervista al Presidente Nazionale del Movimento Azzurro, Rocco Chiriaco**

L'emergenza ambiente è, oggi, una questione di cruciale importanza. Il recente Global Strike lanciato dalla ragazzina svedese Greta Thunberg, sembra aver risvegliato le coscienze mondiali (perlomeno quelle dei giovani) in difesa dell'ecosistema.

Ma quali le azioni politiche? E la situazione in Italia e nello specifico in Basilicata?

Ne abbiamo parlato con il dott. Rocco Chiriaco lucano, Presidente Nazionale del Movimento Azzurro, chiedendo anche quali sono gli obiettivi, le iniziative e le proposte dell'associazione.

#### **Come nasce il Movimento Azzurro e il suo impegno all'interno dell'associazione?**

Il Movimento Azzurro nasce da un'idea di Gianfranco Merli, deputato democratico cristiano della prima Repubblica, una persona di cultura fuori dagli schemi, professore di filosofia che ha scritto cinquantasei libri tradotti in molte lingue e diffusi in tutto il mondo. Si è distinto nella sua azione parlamentare per l'approvazione della prima legge italiana per la tutela dell'ambiente, concernente la tutela delle acque (n. 319 del 10 maggio 1976) che, ancora oggi, reca il nome di legge Merli, presiedendo un comitato interparlamentare di cui faceva parte Zamberletti, altro personaggio che si è contraddistinto per i provvedimenti legislativi in favore della tutela del territorio e del mare. Merli di profonda cultura cattolica è stato l'iniziatore nell'agone politico di questo tipo di impegno per la tutela del creato. Nel 1991 con un atto costitutivo fonda il Movimento Azzurro e, l'anno successivo viene inaugurato il primo Congresso nazionale a Roma. Essendo professionalmente inserito nel mondo della tutela dell'ambiente, in quanto forestale, fui contattato e presi parte alla fase costituente del primo Congresso Nazionale. In tutta Italia furono costituiti dei gruppi di lavoro composto da una rete di forestali, politici, tecnici, studiosi di area cattolica. In Basilicata costituimmo subito due eco sezioni e con alcuni delegati ci recammo a Roma. Il Consiglio Nazionale di 40 membri più uno, doveva rappresentare quanto più possibile il territorio, per questo fui individuato e poi eletto come consigliere lucano. Da subito la cosa mi ha appassionato molto perché l'ambiente è anche impegno politico; non a caso il motto del Movimento è proposte per l'ambiente.

#### **In cosa si differenzia il Movimento Azzurro dalle altre associazioni ambientaliste?**

La matrice cattolica. Il militante del movimento azzurro, ma in generale un ambientalista cattolico fa propria la responsabilità della custodia del creato, riferendosi proprio al messaggio biblico: «Il Signore ci dona il giardino dell'Eden (ci dona l'ambiente) perché lo custodissimo e lo coltivassimo»

Quindi il mandato per un ambientalista cattolico non è solo custodire ma anche abbellire e coltivare. Faccio un esempio che afferisce anche alla mia sfera professionale: secondo alcuni ambientalisti il bosco non va tagliato perché altrimenti si distrugge, niente di più falso, il bosco è una formazione ecologica che si coltiva per la sua preservazione, naturalmente i tagli devono essere fatti secondo criterio e secondo i dettami della selvicoltura, scienza di antiche origini, iniziata intorno all'anno mille in Toscana, da San Giovanni Gualberto.

I boschi coltivati rendono di più e quindi coniugando gli interessi ecologici con quelli economici. Non a caso il motto iniziale del Movimento azzurro, che dava il titolo alla Relazione fondativa fatta da Merli, è Ecologia Etica Economia, ossia abbinare i valori dell'ecologia con quelli dell'economia. Ciò significa che l'utilizzo del bene ecologico da parte dell'uomo deve seguire un'etica, cattolica, che mette l'uomo al centro del creato inteso come responsabile dell'ambiente.

### **In base a questo motto, quali sono gli scopi, gli obiettivi e le iniziative del M. A?**

L'associazione deve lavorare su tutti i fronti e cooperare sul territorio. Ad esempio la nostra eco sezione di Potenza sta collaborando con il Comune per diffondere prima la cultura, e poi la pratica della raccolta differenziata – *ho letto che grazie all'aiuto del M. A c'è stato un miglioramento del 65%* - esatto, perché sono scesi in campo i nostri volontari per informare i cittadini sia del centro che delle zone rurali del comune, circa la bontà e il dovere di questa pratica. Altre attività sono le campagne per gli avvistamenti di incendi boschivi, di frane e dissesti idrogeologici; ma anche la raccolta di rifiuti abbandonati nelle aree verdi e lacustri, come ad esempio in Sicilia i nostri volontari hanno una barca con la quale ripuliscono alcune aree marine. Queste sono le azioni pratiche, poi ci sono quelle di diffusione della cultura ambientalista, per le quali ci avvaliamo di esperti che hanno approfondito studi e pratiche diffuse in altri paesi, infatti abbiamo un comitato scientifico sempre di tipo volontaristico al quale aderiscono docenti universitari, professionisti, come supporto tecnico - scientifico per fronteggiare l'evoluzione in materia di trattamento ambientale.

### **Che cos'è il premio Merli?**

Il premio Merli l'abbiamo istituito all'indomani della morte del fondatore del M. A. Ne sono stato il propositore perché sul letto di morte egli disse ai miei colleghi: «quando farete il Congresso, mi raccomando eleggete un Presidente del Sud e che sia di una città al di sopra degli 800 metri sul livello del mare!». Insomma è stata una designazione ed ho sentito ancora di più il dovere di mantenere viva la memoria di quanto ha fatto Merli. Uomo di grandissima personalità, cultura, rigore morale e capacità politica, per questo l'associazione ha ritenuto di dover diffondere

soprattutto all'esterno del M. A la cultura di Merli, imperniato sul motto Ecologia economia etica, in verità lui aggiunse anche la parola energia; aveva già previsto che la sfida del futuro ruotava intono ad essa. In occasione del premio Merli, ogni anno conferiamo dei premi a persone che si sono distinte nel campo della tutela ambientale secondo la nostra visione. Siamo giunti alla ventesima edizione quasi tutte svolte presso la Camera dei deputati. Quest'anno vorrei farlo nell'Istituto don Luigi Sturzo dato che ricorre il suo centenario e per lanciare un messaggio forte del pensiero cristiano.

**A proposito del pensiero cristiano, l'Enciclica *Laudato Sii* di papa Francesco, ha rilanciato a livello universale il dibattito sull'ambiente?**

Sicuramente ha generato una sensibilità nell'opinione pubblica, ma non mi sembra che le sue parole siano state colte dalle istituzioni internazionali. La questione è di natura etica mi spiego: già nell'enciclica di papa Giovanni XXIII *Centesimus annus* si richiamava la responsabilità dell'uomo per la custodia del creato, intesa come casa dell'uomo, in seguito Giovanni Paolo II ha espresso molti messaggi sulla bellezza e l'unicità della natura, ma quella fondamentale, per noi del settore, è l'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI, il quale evidenzia come l'ambiente sia fondamentale per l'economia, egli coniuga diversi fattori che afferiscono all'uomo, alla sua responsabilità, la moralità della società, lo sfruttamento dei popoli; elementi che devono condurre verso un nuovo umanesimo. Papa Francesco, invece con la sua semplicità comunicativa arriva a tutti e attraverso *Laudato sii* bacchetta la classe politica, addossando la responsabilità a chi governa, che ha le capacità di esplicitare determinate politiche. A parte la Conferenza di Rio del 1992 nella quale la comunità internazionale maturava la consapevolezza di un nuovo ambientalismo più responsabile e, in quell'occasione per la prima volta si è parlato di sviluppo sostenibile, green economy; le successive conferenze e agende, sono state quasi tutte disattese sempre per un conflitto d'interesse degli Stati partecipanti. In questi processi incidono molto i poteri economici che ostacolano la creazione di una rete di cooperazione e di realizzazione di politiche giuste e corrette per la tutela del creato.

**Focalizzandoci sull'Italia, c'è stata la legge sugli eco reati, la riforma delle agenzie ambientali, l'unione tra il corpo forestale e carabinieri. Quanto queste misure sono efficaci?**

Effettivamente negli ultimi trent'anni c'è stata una certa produzione ed evoluzione legislativa in materia ambientale. Ma anche in un regime di controllo la delinquenza c'è e cerca sempre di inquinare per evadere spese, oppure di frodare. Per quanto riguarda l'unione tra il corpo forestale e carabinieri è necessaria una premessa: la forestale è stata un'amministrazione tecnica e di

polizia ecologica e forestale importante nel nostro paese, con duecento anni di storia. Negli anni '70 però la materia agricola e forestale è trasferita di competenza alle regioni per cui la struttura forestale perde i suoi fondamenti nella normativa statale, di conseguenza le sue funzioni si restringono a quelle di polizia ambientale ma, in tanti casi, si creavano delle sovrapposizioni di competenza. In questo senso il decreto Renzi per cui il corpo forestale è stato assorbito dall'arma dei carabinieri, ha disciplinato anche le competenze, però non credo sia una misura corretta. Avrei preferito che il corpo forestale restasse indipendente, ma riveduta e riformata profondamente. Auspicherei una nuova amministrazione forestale articolata dalle regioni, che abbia una nuova qualificazione più tecnica e specialistica con le funzioni anche di polizia, inteso come controllo e sanzionamento per il rispetto della legislazione.

### **Sulla questione petrolio in Basilicata, cosa ne pensa?**

Sulla nostra terra c'è tanto da dire di negativo. Partiamo da un dato: è luogo comune che la Basilicata sia una piccola regione, non è affatto così. È una regione di ragguardevoli proporzioni, con i suoi centomila kmq è il triplo del Molise, il doppio della Liguria, è più grande dell'Umbria; ha due sbocchi sul mare, ha una biodiversità eccezionale: due parchi nazionali, quattro parchi regionali, sette riserve statali, ha una copertura vegetale di foreste che supera il 40% del territorio regionale di cui sedici mila ettari di proprietà regionale che se solo volesse, la regione li potrebbe utilizzare come selvicoltura ricavandone un certo guadagno. Questo per dire che la Basilicata è uno scrigno di ricchezze naturali, di storia, di cultura, è che quindi il problema è nella capacità e nella competenza delle istituzioni. Per quanto riguarda il petrolio, noi come M. A non siamo assolutamente contrari, la coltivazione dei giacimenti petroliferi è una pratica necessaria in questo momento storico ma, va fatta seguendo un'etica: ecco che ritorna il motto ecologia, economia, etica. Se c'è una volontà di saccheggiare un territorio senza che nessun organo istituzionale, il popolo stesso non possa nemmeno dire la sua di fronte a una devastazione, (vedi scorie a Scanzano) allora vuol dire che la classe politica non funziona, non solo quella locale, ma anche nazionale che consente il depauperamento. - *Quindi è un problema di cultura?*- È un problema di corruzione, di totale incapacità e di mancanza culturale della classe politica. La politica deve cambiare, il sistema paese deve cambiare. Il problema della Basilicata è che viene depredata con i pubblici poteri che sono consenzienti. Si parla ad esempio di riconversione energetica, giusto, ma si continuano a installare le pale eoliche che sono la devastazione della nostra terra, del paesaggio, il quale rappresenta il maggior valore culturale del territorio, ammazzando di fatto turismo,

economia, terziario, servizi. Dietro alle pale eoliche c'è un business spaventoso di finanziamenti della politica, delle lobbies.

**Ultima domanda: per avere un cambiamento è importante partire da una cultura ambientale.**

**Forse, bisognerebbe cominciare dalle scuole?**

Sì, esatto. Ho avuto il piacere di conoscere il direttore generale forestale della Norvegia, il quale mi spiegava che lì c'è una cultura ambientalista ed ecologista che è insegnata ai bimbi sin dalle scuole materne, c'è una visione ottimista, una cultura del rispetto e della fiducia nel prossimo che è ormai insita nella loro indole. Tutto questo genera benessere e lavoro e soprattutto parità sociale. *-È importante formare la coscienza dei futuri cittadini italiani?-* Certamente, ma da noi, sono venuti meno i pilastri dello Stato e contemporaneamente i pilastri educativi. Questo ha generato un collasso generale e di conseguenza una mancanza di conoscenza e valorizzazione dell'ambiente. Bisognerebbe rivedere il sistema scolastico, ritornando magari ai tempi in cui ero studente, quando ci facevano fare i compiti sul "perché amo le piante".

Giuseppina Paterna